

L'emendamento Bargnani all'art. 4 consiste nell'aggiungere dopo le parole: *l'andamento della guerra*, le seguenti: « che sia senza fondamento, o che gettando lo spavento nelle famiglie, o provocando ingannevoli speranze, possa compromettere la pubblica tranquillità, incorreranno nelle penalità indicate dall'art. 6. »

Come vedono, la differenza di sistema fra l'emendamento del deputato Reta, l'articolo e l'emendamento Bargnani, consiste in ciò, che quest'ultimo è un emendamento repressivo, mentre l'altro è preventivo. Siccome pertanto credo che il primo si allontani di più dal progetto della Commissione, così gli darò la priorità.

Dacchè più non occorre svilupparlo, avendone già dato ampie spiegazioni il proponente, chiederò, poichè la Camera è in numero, se è appoggiato.

(È appoggiato.)

È aperta la discussione sul medesimo.

BROGLIO. L'emendamento del deputato Bargnani tenderebbe a sostituire affatto un'azione repressiva a quella proibizione preventiva che sarebbe stabilita nel progetto di legge proposto dalla Commissione; d'altra parte questa mane fu discusso l'emendamento Reta, il quale rincariva sul sistema preventivo, ed esigeva che non soltanto le notizie riguardanti l'esercito e l'andamento della guerra fossero riconosciute autentiche dalle autorità mediante l'inserzione nel giornale ufficiale, ma richiedeva pure che qualunque articolo riguardante l'esercito e l'andamento della guerra dovesse riportare la licenza di un'autorità a ciò destinata.

Io dunque ripeterò alla Camera quello che ho già più volte avuto occasione di osservare in questa discussione, che cioè sempre ci troviamo a fronte di due sistemi opposti: del sistema il quale, temendo troppo l'abuso della libertà, vorrebbe vincolarne troppo anche l'uso; e del sistema che, temendo l'abuso o punto o pochissimo, ne lascia estremamente libero l'uso.

In quello stesso modo che la Commissione questa mattina credeva l'emendamento Reta rincarisse troppo sul sistema preventivo proposto dal Governo e dalla Commissione, volendo che non soltanto le notizie sieno autentiche, ma che i singoli articoli riportino un'autorizzazione preventiva, così noi crediamo che l'emendamento Bargnani abbandoni troppo il freno in questa materia, e col sostituire una sola misura repressiva non soddisfaccia allo scopo che il Governo e la Commissione, e, noi speriamo, la Camera si propone.

Infatti egli è ben vero che in tesi generale nei Governi liberi deve essere assolutamente libera la stampa, e solo debbono adoperarsi mezzi repressivi; ma nelle contingenze attuali, nelle contingenze appunto per le quali è fatta la legge, fu creduto che il sistema repressivo come quello che arriva tardi troppo, e dopo che il danno gravissimo che per la data notizia può avvenire alla sicurezza interna ed esterna dello Stato è irrevocabilmente prodotto, fu ritenuto, dico, che questo danno non sarebbe abbastanza impedito e compensato. E però, in quello stesso modo che la Commissione ha creduto, trattandosi di altre libertà, e specialmente della libertà d'associazione, che non si dovesse ricorrere unicamente a misure repressive, ma che fosse necessario entro certi limiti e fino ad una data misura impedire che il danno arrivi, per la stessa ragione, ripeto, la Commissione insiste nella sua proposizione per quanto concerne la stampa.

BARGNANI. Allorquando, non ha guari, è stato detto in questa Camera da due onorevoli oratori, dal deputato Brofferio e dal deputato Valerio, che la stampa non è stata di nessun nocimento all'andamento della guerra; allorquando si è

detto che essa non ha mai compromesso con rivelazioni importanti le operazioni militari del nostro esercito; allorquando si è detto che essa non fu che un inno d'entusiasmo e di lodi per tutti i nostri eroi che combattevano e cadevano sul campo di battaglia; allorquando si è detto che anche nelle ultime avversità delle armi nostre non vi fu un giornale il quale non siasi fatto campione del valore de' nostri soldati, in questa Camera non vi sono state opposizioni, vi furono anzi degli applausi.

Io mi rapporto, o signori, alla gazzetta ufficiale, la quale farà testimonianza delle mie parole. Non mi faccio a cercare quale nuovo fatto o circostanza possa avere cambiate le convinzioni della Camera in tale proposito, ma mi basta il constatare che tali erano a quell'epoca. Ed io, rimasto fedele alle antiche credenze, dirò, ora come allora, che si deve alla stampa giustizia, anzi le si deve riconoscenza per aver aiutata sempre e fortemente la guerra.

Ora si disse che le penalità preventive erano utili, inquantochè avrebbero impedito anticipatamente le trasgressioni ed i travimenti della stampa, dalle quali poteva venir gran danno; ma a questo io rispondo che le penalità repressive alle quali io mi riferisco sono le stesse in cui incorrerebbe il giornalista o l'autore il quale pubblicasse una notizia non autorizzata in conformità al progetto di legge in discussione.

Ora, io dico, o lo scrittore è disposto ad affrontare quelle penalità, o non è disposto: se disposto, egli non le curerà violando tanto le disposizioni di legge preventive quanto le repressive, vale a dire darà notizie non consentite dalle autorità, o non pubblicate dal giornale ufficiale; se non disposto, egli non violerà la legge, per non incorrere nelle minacciate penalità tanto in un caso che nell'altro.

La legge avrà dunque, secondo il mio emendamento, eguale vigore ed effetti egualmente salutari, e non porrà in fronte alla pubblica stampa l'ingiusta e immeritata offesa di un voto anticipato di sfiducia.

Per questi motivi adunque appoggierei il mio emendamento.

DABORMIDA. Io sorgo a combattere l'emendamento del signor Bargnani, e lo combatto perchè credo che il sistema repressivo in questo caso non possa avere l'efficacia del sistema preventivo. Si è detto che la stampa nell'anno scorso non ha recato verun nocimento all'esercito: se con ciò si vuol dire che la stampa non svelò verun piano al nemico, non gli palesò l'andamento della guerra, che la stampa per nessun modo cercò di vilipendere, o per meglio dire, di direttamente abbassare lo spirito dell'esercito, e che anzi in generale gli fu larga di lodi, si ha ragione; solo osserverò che il giornalismo nel non svelar piani non avrebbe avuto un gran merito, perchè, quand'anche avesse voluto ciò fare, difficilmente ne avrebbe avuto il mezzo; ma m'affretto in pari tempo a dichiarare che nessun giornalista l'avrebbe voluto fare potendolo, e l'infamia a cui lo condannerebbe in tal caso il paese sarebbe anche un sufficiente preservativo.

Ma, signori, ci sono varii modi di nuocere all'esercito: si nuoce all'esercito quando si fa conoscere all'inimico la sua forza numerica, i difetti della sua organizzazione, i suoi movimenti, le concentrazioni; un altro mezzo vi ha che forse è molto più dannoso all'esercito, perchè effettivamente si diminuisce la forza, e si è quello di distruggere la confidenza reciproca che i capi devono avere negli inferiori, gli inferiori nei capi; sotto questo rapporto io debbo, per intima convinzione, dire che la stampa non volontariamente (lo ammetto), ma incontestabilmente ha recato danni all'esercito; la stampa